

Le cronache degli abbandoni sul territorio confermano il nostro allarme per i depositi incontrollati infestati di amianto e realizzati con il lavoro “nero” ...

II “LAVORO NERO” AMBIENTALE ED I FORTI RISCHI OCCULTI PER LA SALUTE PUBBLICA

A cura del Dott. Maurizio Santoloci

In un precedente articolo pubblicato il 13 settembre 2015 su questa testata on line¹, avevamo approfondito un tema spesso sottovalutato: il fatto che i depositi incontrollati e le discariche diffuse di rifiuti derivano in gran parte dal lavoro nero... E ci siamo chiesti cosa unisce - appunto - abbandoni di rifiuti/depositi incontrollati/discariche abusive e lavoro nero? La risposta è stata semplice: praticamente tutto. Partendo tratta di due aspetti speculari dello stesso identico problema. E' infatti un dato di fatto oggettivo che - a parte gli abbandoni di rifiuti eseguiti direttamente dai privati e/o dalle aziende - **gran parte della massa di rifiuti solidi e liquidi che, soprattutto di notte, vengono riversati in ogni angolo del nostro territorio sono da addebitare a quel mondo silente ma vastissimo dei trasportatori e smaltitori abusivi** che vanno a raccogliere questi rifiuti solidi e liquidi presso privati ed aziende a costi bassissimi; per poi gettarli/sotterrarli ovunque o in parte bruciarli. Certamente senza emettere poi fattura e compilare formulari...

Esiste ormai radicata nel nostro Paese una realtà di un numero **infinito ed incontrollato** di soggetti che, utilizzando piccoli e medi mezzi intestati a privati (spesso soggetti di facciata, impunibili tipo persone anziane) e dunque del tutto “invisibili” perché anonimi, girano in lungo e in largo sul territorio per offrire un “servizio” che è molto appetito da una altrettanto vastissima massa di privati e titolari di piccole/medie aziende: **il “ritiro” a bassissimo costo dei propri rifiuti per evitare i costi degli smaltimenti ufficiali.**

In quell'articolo abbiamo poi scritto: *“Pensate solo all'eternit che ogni giorno con questo sistema silente viene riversato - a pezzi, frantumato e sbriciolato - non solo su aree aperte ma anche dentro i cassonetti per i rifiuti; vanno sottolineati i conseguenti danni diretti per i cittadini ed i costi da mettere in campo per le rimozioni... E' un danno capillare e diffuso, meno visibile rispetto ad una grande ed unica discarica abusiva, ma di fatto sono grandi discariche abusive*

¹ **“I depositi incontrollati e le discariche diffuse di rifiuti derivano in gran parte dal lavoro nero”** - A cura del Dott. Maurizio Santoloci - 13 settembre 2015 - Area News www.dirittoambiente.net - <http://www.dirittoambiente.net/news3.php>

*polverizzate sul territorio... L'effetto di danno non è minore. (...) Gran parte sono singoli soggetti isolati, spesso anziani, che operano in tal senso; e comunque nessun buonismo può essere adottato nei loro confronti, perché il danno che creano per l'ambiente e la salute pubblica è comunque esistente, e **non vi è differenza se dentro un cassonetto l'eternit sbriciolato lo riversa un nonnetto abusivo o un giovane criminale ambientale organizzato, quando il cittadino poi respira le fibre di amianto...** Ma una larga fetta – sempre più diffusa – di tali “operatori” in nero sono **gruppi di rom organizzati con flotte di furgoni** (spesso con targa estera) che svolgono tali attività in modo seriale e sistematico. (...) Va citata – inoltre – una ulteriore categoria: quella dei **demolitori edili abusivi**. Esiste – infatti – su tutto il territorio nazionale una realtà di soggetti che – “in nero” sotto ogni profilo, anche **in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro ed adempimenti fiscali e tributari** – appaltano demolizioni e costruzioni a basso costo. E' logico che questi soggetti – per lo più stranieri – una volta che hanno illegalmente demolito un fabbricato, illegalmente caricato sul proprio furgone (formalmente intestato ad un privato di comodo e spesso con targa estera) il materiale da demolizione, devono per forza di cose andare a riversare illegalmente tali rifiuti edili sul territorio da qualche parte... (...) Dentro quei cumuli c'è di tutto, spesso eternit sbriciolato. Anzi, un business molto fruttuoso per tale sottocategoria di smaltitori abusivi è rappresentato proprio dalle **demolizioni “artigianali” di tetti campestri e coperture di costruzioni varie in eternit**. Dato che – come è noto – rimuovere tali lastre di eternit ha costi elevatissimi, molti proprietari (privati o titolari di aziende) preferiscono rivolgersi a questi soggetti che – in vere e proprie bande – si recano in loco ed a costi bassissimi con una serie di martellate o altri interventi simili **frantumano l'eternit, lo caricano sul citato anonimo furgone, girano l'angolo e riversano il tutto in area aperta o dentro i cassonetti**. Tutto questo – logicamente – **in violazione di ogni minima regola ambientale, di sicurezza sul lavoro e fiscale e tributaria.**”*



La conferma – oggettiva – di quanto abbiamo esposto deriva dalle cronache quotidiane sulla stampa – spesso locale – che documenta la estrema diffusione e pericolosità di questi abbandoni/depositi incontrollati puntiformi sul territorio che sono vere e proprie bombe di danno potenziale per i cittadini, radicate permanentemente in loco.

Riportiamo – come esempio – un articolo che riguarda una recente cronaca locale. Come si vede il rischio – gravissimo – per la salute pubblica è ormai diffuso e conclamato...

© Copyright riservato www.dirittoambiente.net - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata

E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

In questo caso, frequentissimo su tutto il territorio nazionale, i criminali ambientali (perché tali sono questi soggetti, che per basso fine di lucro infestano le aree frequentate anche da bambini di fibre di eternit svolazzanti) hanno riversato cumuli di calcinacci derivanti da demolizioni “in nero” sia sulle aree pubbliche sia dentro i cassonetti. Dentro questo frantume misto di demolizione vi sono pezzi di eternit sbriciolato. Il che rende questa attività criminale sistematica ancora più insidiosa – ed odiosa – perché silente ed invisibile. Il cittadino non si rende subito conto della estrema pericolosità contenuta in quel cumulo di detriti che – apparentemente – sembra solo di calcinacci ordinari; mentre in realtà l’area è invasa dalle fibre dell’eternit subdolamente sbriciolato e mischiato al calcinaccio fino a renderlo non visibile - a prima vista – dagli ignari cittadini.



Scheda tratta da “Il Messaggero”

Ancora più biecamente criminale è riversare – come abbiamo già denunciato nell’articolo precedente e come queste cronache puntualmente confermano – i frantume di eternit dentro i cassonetti...

Immaginate quanti ignari cittadini aprono inconsapevolmente questi cassonetti e tirando su il coperchio con lo spostamento di aria “risucchiano” e respirano a pieni polmoni fibre di eternit, magari con i bambini al seguito da accompagnare a scuola.

Questo fenomeno criminale – diffuso e seriale – è gravissimo, ma **molte pubbliche amministrazioni e molti organi di vigilanza non sembrano ancora rendersene conto**. Anche perché **esiste un “buonismo” verso questi criminali ambientali** che abbiamo segnalato in altro precedente articolo², che di fatto – anche se involontariamente – agevola la loro devastante attività “in nero” tutto campo, con danni gravissimi per la salute pubblica.

In tale articolo abbiamo sottolineato come *“gran parte sono singoli soggetti isolati, spesso anziani o disoccupati, che operano in tal senso; e qui il “buonismo” investigativo e poi giurisprudenziale emerge spesso... Attesa la personalità del soggetto, spesso considerato un “poveraccio” che tutto sommato cerca di guadagnarsi da vivere e “non fa poi male a nessuno”, spesso non si sequestra il mezzo (altrimenti “come fa a vivere?”), e non si attua il necessario rigore sia in sede di indagini che - poi - a livello di irrogazioni di sanzioni in sede giurisdizionale. Sempre sul presupposto che è un “poveraccio” e non un vero delinquente (come è -invece - il ladro di calzini al supermercato...).* A nostro modesto avviso – invece - nessun “buonismo” può essere adottato nei loro confronti, perché il danno che creano per l'ambiente e la salute pubblica è comunque esistente, e non vi è differenza se dentro un cassonetto l'eternit sbriciolato lo riversa un nonnetto abusivo o un giovane criminale ambientale organizzato, quando il cittadino poi respira le fibre di amianto... E non vi è differenza se il liquame aziendale tossico lo riversa di notte dentro un pozzo o nel torrente un affiliato all'ecomafia o il disoccupato locale, atteso che il danno per le acque e per la salute pubblica è identico... E chi brucia di notte i rifiuti plastici crea diossina sia che si tratti di un criminale tipico del Lombroso, sia che si tratti dell'operaio che di sera “arrotonda” con questa attività collaterale... Sono tutte sempre persone “perbene”, ma dobbiamo iniziare a valutare non chi sono, ma cosa fanno... E cosa fanno è chiaro: delinquono a danno dell'ambiente e della salute pubblica. Punto e basta. Ma una larga fetta – sempre più diffusa – di tali “operatori” in nero sono gruppi di soggetti (spesso stranieri uniti a soggetti locali, o più frequentemente rom organizzati con flotte di furgoni spesso con targa estera) che svolgono tali attività in modo seriale e sistematico. (...) Insomma, nel microcosmo dei trasportatori/smaltitori abusivi c'è un po' di tutto. Non sarà criminalità organizzata (anche se poi in alcune zone tali soggetti sono al servizio delle cosche anche come guardiania delle aree di smaltimento illegale o comunque sono contigui in via diretta), ma tutti insieme ogni giorno creano un danno per l'ambiente e per la salute pubblica di non minore gravità. Ma cosa hanno in comune tutti questi soggetti attivi in questo formicaio silente ma permanente, attivo tutti i giorni e tutte le notti sull'intero territorio nazionale? Cosa li unisce tutti nella loro attività? Qual'è l'elemento comune - e per loro prezioso - per poter operare e delinquere in modo seriale e permanente? Risposta semplice ed elementare (anche se da molti ancora non percepita): i mezzi di trasporto... Camion e furgoni sono l'unico e vero ed insostituibile mezzo per operare queste deleterie (e sottovalutate) forme di microcriminalità ambientale diffusa (dannosissima – va

² **“Una latente tendenza storica al “buonismo” giurisprudenziale ed investigativo non agevola il contrasto ai crimini ambientali”** - A cura del Dott. Maurizio Santoloci - 4 ottobre 2015 - Area News www.dirittoambiente.net - <http://www.dirittoambiente.net/news3.php>

ribadito – per l'ambiente e la salute pubblica). Questi soggetti se non hanno camion e furgoni non possono delinquere. Una verità banale, ma che qualcuno ancora fa fatica a focalizzare. La norma di settore – invece – ha focalizzato benissimo questo aspetto ed ha previsto strumenti efficacissimi per un intervento preventivo e repressivo. Ma spesso questa precisa ed efficacissima previsione di legge rimane solo sulla carta, perché resa inutile e di fatto inapplicata dal “buonismo” prima investigativo e poi giurisprudenziale. Un caso da manuale che conferma la nostra tesi...”.



Dunque, in tale quadro di contestualizzazione generale va letta (ed applicata senza retropensieri di “buonismo”) la norma che prevede la **confisca obbligatoria dei mezzi utilizzati per i trasporti in questione**, così come molto chiaramente ed opportunamente prevista dall'art. 259 comma 2 del D.Lvo n.152/06.

Foto archivio “Diritto all'ambiente”- Copyright riservato

E va sottolineato che tale norma prevede – proprio puntualmente in addirittura tale confisca è obbligatoria (sottolineo: obbligatoria, non facoltativa) non solo in caso di condanna ordinaria, anche in caso del “patteggiamento” di cui all'art. 444 C.P.P. (il che sottolinea l'eccezionalità di questa previsione normativa, atteso che il “patteggiamento” è nato con funzione premiale – oltre allo sconto di pena – perché è reso esente da conseguenze di questo tipo nelle norme ordinarie...).

Come si vede, una norma di sbarramento generale, severa ed eccezionale, la cui *ratio legis* appare chiara e lineare: impedire a chi delinque in questo settore di continuare a delinquere (sotto ogni veste diretta o indiretta) sottraendo dalla loro disponibilità operativa i veicoli che sono il mezzo unico e basilare per continuare l'attività illecita.

© Copyright riservato www.dirittoambiente.net - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata

E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

erne
na

nelle tre
ntellare
lante ri-
ecisione
consiste
a mensa
) che sta
sul fron-
ontene-
one del-
lla ditta
e cucine
ernaliz-
ello che
bile solo
è stato
e alle al-



Una baracca fatta di eternit e nell'altra foto una montagna di inerti

HO
i da ap-
17 nella
i genito-
er orga-
la chiu-
uole dei

Discariche abusive, è emergenza dito puntato contro il lavoro nero

chiesa un c
zia, in alcur
losi. Dopo a'
si è trovato
dal momen
scempio no
anche qualc

Consegue – a nostro modesto avviso – che su questo tema urgente una rinnovata concentrazione di interesse da parte di tutte le forze di polizia statali e locali per porre argine ad un fenomeno ormai diffuso e seriale e da molti sottovalutato.

In tale contesto va comunque prima finalmente superata ogni resistenza culturale perché c'è ancora, tra le forze di polizia, qualche cultore di una antica (ed assolutamente illegittima) tendenza di “principio”, in base alla quale pure ai nostri giorni i reati ambientali sarebbero sempre una materia per pochi intimi ed appassionati, e non un dovere di tutta la pubblica amministrazione e tutte le forze di polizia giudiziaria statali e locali (senza alcuna distinzione).

Questa cultura è talmente radicata che non viene espressa soltanto in dibattiti o seminari a livello generale, ma entra ancora anche in alcune scuole di polizia istituzionali, dove non soltanto personale già operativo da anni, ma anche giovani allievi risentono in modo metastatico con effetto domino di questo ancestrale, distorto ed illegittimo concetto della presunta “incompetenza” (concetto che poi è stato la causa madre della sottovalutazione del fenomeno in esame della crescita anche dei “minicrimini ambientali”, che hanno proliferato in libertà, mentre altrove si dibatteva – ed in alcuni casi si dibatte ancora – tra codicilli e mansionari interni su chi doveva o non doveva intervenire per prevenirli e reprimerli).

© Copyright riservato www.dirittoambiente.net - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata

E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

Ma questa è una materia di interesse diretto anche degli ispettori del lavoro e degli uffici ASL competenti in materia di prevenzione sulla salute dei lavoratori.

Infatti in altro e sinergico precedente articolo, sempre pubblicato su questo sito³, abbiamo rilevato come **“la gestione dei rifiuti “in nero” produce lavoro in violazione della norme sulla sicurezza e sulla salute dei “dipendenti” esposti in prima persona a forti rischi. Un aspetto sottovalutato dalle autorità competenti, che merita invece un impegno diffuso degli Ispettori del Lavoro e dei settori ASL competenti”**.

Infatti *“ci sono gli smaltitori abusivi in proprio, che agiscono in modo unipersonale o in combinazione di due/tre persone (per lo più familiari o amici) e - dunque - agiscono in prima persona in via diretta. Questi soggetti non hanno “dipendenti”, ma fanno tutto da soli. Il caso classico sono i gruppi rom che utilizzano furgoni anonimi spesso con targa estera (...) Ci sono - poi - altri soggetti in proprio come pensionati o lavoratori che “arrotondano” fuori servizio o disoccupati (...) Sono comunque in prima persona soggetti esposti a forti rischi per la loro salute, oltre che generatori seriali di danni continui per la salute pubblica dei cittadini. Ma esiste un altro livello più strutturato di tale mondo illegale, costituito non da vera e propria criminalità organizzata o associata (che pure manovra migliaia di persone “in nero” esponendo i singoli soggetti a rischio – leggi certezza – di infortuni e malattie), ma un livello intermedio... Un livello molto diffuso e silente costituito da ex operatori in proprio che, maturato nella impunità generale un certo “avviamento aziendale” e percepito un fruttuoso lucro, hanno fatto un “salto di qualità”, si sono meglio organizzati creando una vera e propria struttura “aziendale”. Grazie ai ricchi ed illegali profitti guadagnati in pochissimi tempo (tutti esenti da tasse), hanno acquistato più mezzi (roba al limite della rottamazione, e dunque da quattro soldi) soprattutto con targhe estere ma – soprattutto – hanno “assunto” tutta una serie di “dipendenti” ai quali demandano il lavoro sporco... E loro dirigono al riparo, con intestazioni di mezzi e dei lavori tutte fittizie a nonnette o soggetti impunibili. Naturalmente le “assunzioni” sono tutte in nero. E si pesca nel girone dei disperati che per sopravvivere fanno di tutto. Soprattutto tra i soggetti stranieri. Questa massa di nuovi schiavi economici per necessità viene destinata ai lavori più pericolosi. Un esempio per tutti? Il lucrosissimo business dello smaltimento illegale dell’eternit... (...) Ci sono, dunque, queste “ditte” strutturate totalmente in nero (per lo più attivate da cittadini dell’est europeo) che - velocemente - inviano un gruppo di “dipendenti” su furgone anonimo che tolgono di mezzo tutto l’eternit praticamente a martellate, colpi di strumenti da taglio di ogni tipo di edilizia ordinaria, senza alcuna precauzione per se stessi e per l’ambiente ove operano. Si frantuma tutto, e si rilasciano in loco e durante il viaggio - ed infine sul luogo di illegale smaltimento - fibre di amianto in volo senza controllo. Un danno per la salute pubblica estremo.*

³ **“La gestione dei rifiuti “in nero” produce lavoro in violazione della norme sulla sicurezza e sulla salute dei “dipendenti” esposti in prima persona a forti rischi”** - A cura del Dott. Maurizio Santoloci - 20 settembre 2015 - Area News www.dirittoambiente.net - <http://www.dirittoambiente.net/news3.php>

Ma – paradossalmente – i primi a farne le spese sono proprio questi “dipendenti”, cioè nuovi schiavi arruolati per un tozzo di pane e mandati a fare questo lavoro sporco che crea lucro immenso per i mandanti. Persone che spaccano pezzi di eternit in maglietta e calzoncini corti, neppure una mascherina. Esposti a tutto campo ai rischi (certezze) di contaminazione. Sono fonte di “autodanno” e di danno verso i terzi. Il territorio è infestato in modo silente da questo fenomeno illegale.”

Ci sembra che ci sia tutto un mondo di illegalità da affrontare da parte di tutte le forze di polizia statali e locali (**senza retropensieri di “incompetenza”**, che ormai raggiungono livelli di assoluta intollerabilità stante la grave situazione in atto, intollerabilità al limite del dettato dell’art. 40 secondo comma Codice Penale), degli organi tecnici delle ARPA, degli ispettori del Lavoro e dei settori ASL competenti. Magari in stretta sinergia con la Guardia di Finanza per gli strettamente connessi aspetti di gravissime violazioni fiscali e tributarie.

Maurizio Santoloci

Publicato il 10 ottobre 2015

© **Copyright riservato www.dirittoambiente.net - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata**

E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)